

La diatriba delle due acque

DUE PRODOTTI DIVERSI, CON LEGISLAZIONI DIFFERENTI. NON DOVREBBERO NEANCHE ESSERE IN CONCORRENZA. ALLORA PERCHÉ L'INSISTENZA MEDIATICA A FAVORE DELL'ACQUA POTABILE?

di Ettore Fortuna



ETTORE FORTUNA
presidente di Mineracqua

Da alcuni mesi leggiamo sui giornali od ascoltiamo in alcuni programmi televisivi e radiofonici notizie riguardanti la qualità dell'acqua potabile, il livello di sicurezza raggiunto, la sua bontà da bere.

Acqua Minerale e acqua potabile

E fin qui tutto bene: mi sembra corretto che chi ha la responsabilità di un prodotto delicato come l'acqua informi il consumatore del livello di qualità e di sicurezza raggiunti. In fondo è una forma di pubblicità, peraltro non onerosa visto che l'acqua potabile ha un rilievo sociale non indifferente.

Non va, invece, assolutamente bene quando chi parla in nome e per conto degli Acquedotti tira in ballo l'acqua minerale in un confronto scientificamente non corretto, oltre che risibile. Addirittura in questo confronto si arriva anche a dire che l'acqua potabile è più buona dell'acqua minerale e più sicura, perché più controllata.

Questo è il punto su cui noi appuntiamo la nostra attenzione. Non ci interessa, né vogliamo parlare, di quelli che sono i reali problemi degli Acquedotti, anche recentemente denunciati da inchieste di giornali o associazioni di consumatori: la dispersione, le deroghe, il rincaro abnorme delle tariffe.

A noi, che rappresentiamo l'acqua minerale naturale – e voglio citare la denominazione completa – interessa che il consumatore non sia ingannato, poiché

lo stesso paragonare l'acqua potabile con l'acqua minerale e poi addirittura spingersi a dichiarare la superiorità della prima rispetto alla seconda, oltre che scientificamente non corretto e risibile, come ho già detto, costituisce in tutto e per tutto un messaggio ingannevole e confusorio per i consumatori.

Sono di tutta evidenza le differenze tra le due acque. L'acqua minerale naturale ha origine profonda, protetta, incontaminata, è batteriologicamente pura all'origine, è imbottigliata alla sorgente, ha caratteristiche chimiche costanti, può avere effetti salutari, non può essere oggetto di trattamenti.

L'acqua potabile, per contro, ha origini varie, falde superficiali, pozzi, spesso laghi o fiumi, e quindi è resa potabile attraverso trattamenti e processi di disinfezione, attraverso l'utilizzo di derivati del cloro.

Inoltre può essere erogata in deroga ai limiti di sicurezza di certi contaminanti ed inquinanti e queste deroghe sono concesse in molte regioni del Paese.

Cosa si vuole ottenere?

Questa ingannevolezza presenta un ulteriore aspetto di gravità laddove questi reiterati (scorretti) messaggi degli Acquedotti stanno subendo una accelerazione proprio nel momento più critico della crisi economica, con lo scopo di far breccia nel consumatore ed indurlo a sostituire l'acqua minerale con quella del rubinetto, in un momento in cui ha problemi con il bilancio familiare.

Ci si chiederà: qual è lo scopo di un simile inganno?

Forse gli Acquedotti cercano di conquistare quella quota di acqua minerale che gli italiani bevono giornalmente a favore dell'acqua di rubinetto? No, certo e lo

dimostro.

Mediamente un italiano consuma giornalmente un po' più di mezzo litro di acqua minerale.

E lo stesso italiano consuma giornalmente circa 240 litri al giorno di acqua potabile, sempre mediamente. Il rapporto tra acqua minerale e acqua potabile consumata è quindi di 1 a 500.

E allora, è credibile che questa campagna punti a recuperare quel mezzo litro o poco più di acqua a favore degli Acquedotti?

La verità, che ho già denunciato da qualche tempo è che questa campagna ingannevole (e spesso anche denigratoria) verso l'acqua minerale serve agli Acquedotti a poter giustificare gli aumenti delle tariffe, dal momento che – per loro stessa ammissione – il sistema acquedottistico italiano necessita, per i prossimi 20/30 anni, di 63 miliardi di euro di investimenti.

Investimenti in cosa ci si chiederà: per la ristrutturazione della rete, per i trattamenti di potabilizzazione, per l'eliminazione dei contaminanti ed inquinanti in eccesso oggi autorizzati con le deroghe e dal 1/1/2010 non più autorizzabili.

Credo che questa verità vada detta chiaramente ai consumatori e soprattutto prima ancora agli operatori commerciali che conoscono la qualità delle nostre acque minerali, la loro sicurezza, nonostante la purtroppo bassa marginalità.

E sanno anche che il settore, che peraltro fa registrare esportazioni per più di un miliardo di litri con un saldo attivo sulla bilancia dei pagamenti per 500 milioni di euro, dà lavoro – tra diretti e indiretti – a 50.000 persone (e, quanto ai diretti, spesso in aree in cui i nostri stabilimenti sono l'unico insediamento industriale). ■

Il rapporto tra acqua minerale e potabile consumata è di 1 a 500. Non può essere il mezzo lt pro capite al giorno lo scopo degli Acquedotti